



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' DELLA RICERCA – UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "Don Milani" – Via Baranzate, 8 – 20026 NOVATE MILANESE (MI)

Tel. 02.3564884 Tel. 02.38201592 - Fax 02.38202307

✉ E-MAIL MIIC8DB00D@ISTRUZIONE.it – SITO: www.icsnovate.it

Posta elettronica certificata: miic8db00d@pec.istruzione.it

Circ. Int. n. **21**

Novate Milanese 05.10.2016

ED/cn

**A TUTTI I DOCENTI DELLA SCUOLA
DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA**

OGGETTO: ASSEMBLEE DI CLASSE 2016/2017

PREMESSA

La cultura dell'accoglienza impone di pensare alle relazioni tra insegnanti e genitori come occasioni di crescita generale e nello specifico, come contesti facilitanti di una nuova esperienza scolastica. Perchè questo possa realizzarsi occorre ripensare le modalità di relazione tra gli insegnanti ed i genitori, in maniera da superare le difficoltà che attualmente li caratterizzano ed in modo da favorire una maggiore individualizzazione del loro rapporto.

Si tratta di rivedere profondamente le caratteristiche delle riunioni, dei colloqui, delle intersezioni dei consigli di classe con i genitori, che rischiano di presentarsi sempre più come un rito formale ed inconcludente e che, nella loro forma di ricevimento collettivo, costituiscono spesso un'offesa sia per coloro che le propongono sia per coloro che le subiscono.

Una diversa consapevolezza da parte dei docenti dovrebbe far superare atteggiamenti di chiusura e isolamento e promuovere un reale rapporto individualizzato con le famiglie. **Perché?** Perché autorevoli ricerche, hanno messo in evidenza come la qualità delle relazioni tra scuola e famiglia incide profondamente sul successo scolastico degli allievi e sul livello delle loro prestazioni (Bronfenbrenner, 1986). Paradossalmente, investendo meno sul rapporto tra docente e allievo ma di più nella relazione tra scuola e famiglia **si ottengono risultati migliori** per la crescita dei ragazzi. La loro crescita, infatti, è profondamente influenzata dai caratteri della relazione fra i vari sistemi al cui interno si sviluppa.

PROGRAMMAZIONE DEI CRITERI PER LA CONDUZIONE E LA SCELTA DEI CONTENUTI

- a. **Distribuzione** concordata ed equa degli interventi dei docenti che operano sulla classe;
- b. **Ricorso** all'uso di scalette, cartelloni, lim, poesie introduttive, comunque materiale esplicativo che favorisca la partecipazione e la comprensione dei diversi temi da trattare;
- c. **Raccolta delle firme dei genitori**, se si intende restituire questo dato significativo.
- d. **Distribuzione** equa e misurata del tempo da dedicare:
alla presentazione dei docenti (il docente referente introduce indicando e presentando i componenti del team, spiegando come i componenti del Consiglio operano in équipe, come si assumono in accordo le decisioni educative, come si concordano gli aspetti organizzativi)



alla presentazione delle modalità di formazione delle classi/sezioni (quali sono i criteri e le modalità a cui la commissione è ricorsa per formare le classi, con indicazione particolareggiata degli aspetti educativi e comportamentali che hanno guidato le scelte).



alla presentazione del livello di apprendimento di partenza degli allievi (la descrizione del livello di partenza dovrebbe rendere in **termini positivi** le competenze possedute dagli allievi e rimandare ai genitori il significato della personalizzazione successiva degli interventi) **Competenze = Abilità + Conoscenza**



alla presentazione del progetto educativo (*il docente referente non mancherà di dire ai genitori come vorremmo che i loro figli divenissero, che imparassero ad essere: Per farlo eviterà il prolisso elenco degli obiettivi, per avviare all'opposto la costruzione di un vero e proprio contratto formativo, una piattaforma concreta di azioni e strategie educative*).
Le parti del contratto, possono essere ricavate dalla simulazione allegata



alla presentazione dei piani disciplinari a grandi linee. La descrizione selettiva e ragionata di obiettivi, esemplificativi, di tutte le discipline (*i docenti delle singole discipline non mancheranno di dire in cosa vorremmo che gli allievi divenissero competenti*)



Alla presentazione dei criteri con i quali organizziamo il servizio mensa, gli intervalli, gli **arricchimenti curriculari previsti durante l'anno**, le uscite didattiche.



Il docente incaricato richiamerà poi il senso ed il significato di alcune scelte collegiali:
Il peso e il valore della partecipazione alle riunioni dei genitori (se non venite i vostri figli pensano, giustamente, che di loro non vi importa, senza di voi non è possibile scrivere la loro storia, perché questa storia è l'insieme di esperienze che i ragazzi realizzano a casa e l'insieme di esperienze che realizzano a scuola).
L'approccio pedagogico, che verrà utilizzato dai docenti (vedi simulazione)
Il modo di risolvere i conflitti, la scelta di non ricorrere alle note sul diario, l'assenza di sospensioni, **il ricorso all'ascolto attivo** ed alle modalità del circle time
Le strategie di rinforzo sociale che si vorrebbe condividere con i genitori
Le esatte e puntuali scelte concordate dal collegio sui compiti a casa e durante le vacanze e sulla loro correzione (rispetto ai compiti vige ancora un sistema anarchico, che ci danneggia enormemente per la manifesta incoerenza, insensatezza, mancanza di rigore educativo e didattico).
I significati o il senso ultimo della valutazione e dell'autovalutazione, che se da un lato ci fanno escludere valutazioni negative, compiti punitivi, interrogazioni casuali, dall'altro ci impegnano ad individuare rubriche valutative rigorose, forme in uso di coinvolgimento diretto dell'allievo, comunicazione precisa degli indicatori (rispetto alla valutazione, l'assenza di un accordo collegiale sui voti da attribuire ai compiti in classe o alle interrogazioni, sui voti da attribuire ai lavori svolti a casa, fa registrare come sopra, un sistema incoerente, casuale nelle scelte, non fondato didatticamente)



presentazione della data di consegna del PEI e del PEP nonché dei piani individualizzati per coloro che hanno bisogni educativi speciali

DA EVITARE

- **argomenti “fuori tema”** anche se proposti dai genitori (la riunione verte esclusivamente sul piano educativo e sul piano didattico);
- **strategie discorsive di mascheramento** o di aggiramento quali nascondere, minimizzare o amplificare le difficoltà presentando come irrazionale il sistema e ineluttabili i comportamenti degli allievi;
- **strategie discorsive di spostamento dei problemi** fuori dal sistema scolastico e quindi fuori dal sé (*gli allievi non si impegnano, i genitori non controllano, la società non investe sulla scuola, mancano i supplenti ecc.*)
- **lungaggini sugli aspetti disciplinari**, moraleggianti o colpevolizzanti, il ruolo genitoriale;
- **valutazioni negative e predittive** sui comportamenti e sugli apprendimenti degli allievi (*autoinveramento delle profezie*)

CONSIGLIATA DOPO LA RIUNIONE CON I GENITORI

- **la valutazione di team/consiglio di sezione/di classe della riunione** (come è risultata la comunicazione? Siamo stati capaci di rispettare i tempi? Gli strumenti usati sono risultati efficaci? Cosa si potrebbe migliorare? ecc.).

SIMULAZIONE

(Parla il docente coordinatore o di classe/sezione)

1. in questo primo periodo dell'anno **abbiamo osservato** i comportamenti dei vostri figli e la loro interazione con i compagni e gli adulti. Ci interessa la loro storia personale e familiare e il loro percorso scolastico. Proprio per questo pensiamo siano di grande importanza i colloqui che avremo individualmente con voi, o quanto voi, in ogni momento dell'anno, vorrete scriverci o raccontarci di loro. Vorremmo raccogliere non solo le informazioni sui loro comportamenti e sulle competenze acquisite ma anche quelle informazioni sulle esperienze che hanno realizzato ,quelle scelte metodologiche e didattiche che stanno a monte delle loro capacità e quelle scelte educative della famiglia, che stanno a monte della loro biografia.
2. **Abbiamo nelle classi allievi con competenze alte, disabili, allievi con disturbi specifici dell'apprendimento, allievi sereni e allievi, che sereni lo diventeranno, perché sapremo leggere e interpretare i loro bisogni. Sono tutti bellissimi**, tutti in attesa di una considerazione personale, di una vicinanza, di un capitano che sappia guidarli a sostenere la fatica e l'impegno, che lo studio sempre richiede. All'interno della classe ognuno è differente ma questa diversità riteniamo sia un'opportunità di arricchimento del proprio orizzonte culturale e umano.
3. Per costruire il gruppo classe abbiamo puntato sulla **cooperazione fra pari** applicando quella che oggi viene riconosciuta (Catarsi, 2001) come il miglior strumento per evitare comportamenti violenti o forme di bullismo. **La peer education** costituisce per i bambini e per gli adolescenti un contesto imprescindibile per la costruzione dell'identità. I coetanei, infatti, fungono da agenti di socializzazione ed è stato provato che questo modo di operare (allievi che si prendono carico di quelli in difficoltà) è molto vantaggioso. Chi aiuta scolasticamente un compagno ha modo di aumentare la propria autostima e la considerazione della scuola, chi è aiutato viene rassicurato dal compagno, che ha un vocabolario comprensibile e che non ha un atteggiamento valutativo.

4. Pensiamo di usare con i vostri figli tecniche di comunicazione, di gestione dei gruppi, relazioni di aiuto, atteggiamenti di ascolto, pedagogicamente fondate e non frutto dei ricordi educativi o peggio di soluzioni trovate a caso (Putton, 1999).
5. **Con i vostri figli siamo autentici:** autenticità intesa come espressione di sincero interessamento alla loro storia individuale e sincera volontà di capirli per poter dare il necessario aiuto educativo.
6. **Abbiamo nei loro confronti una considerazione positiva sorretta da sincero calore umano. Sappiamo che il comportamento degli insegnanti è essenziale ai fini della riuscita scolastica (Herbert Franta Colasanti 1991)** perciò tutti abbiamo scelto una modalità di approccio che è nota come **incoraggiamento**. Questo approccio non è banale né scontato, all'opposto è da considerarsi un processo di cooperazione tra docente e allievo, che mira a generare in questi ultimi uno stato d'animo positivo, di coraggio, rispetto alla possibilità di superare le difficoltà e raggiungere gli obiettivi proposti. Sappiamo infatti che l'autostima, la fiducia in se stessi è proattiva ai fini del successo scolastico (De Beni 1999).
7. **Ci poniamo il problema del livello di partenza di ognuno, personalizziamo eventualmente le verifiche,** utilizziamo le **verifiche** in modo tale che l'allievo acquisisca consapevolezza dei risultati raggiunti e di ciò che gli impedisce di raggiungere un livello accettabile. Gli forniamo, se la verifica dovesse risultare negativa, il percorso esatto perchè capisca cosa *"gli manca"* per ottenere il risultato voluto. Comuniciamo gli indicatori di valutazione, forniamo rubriche valutative dove è dichiarato esplicitamente quali risultati occorre raggiungere per ottenere una valutazione accettabile.
8. Accogliamo le forme di disagio considerandole per ciò che sono: **una difficoltà comunicativa**, ce ne facciamo carico non delegandole alla famiglia o allo psicologo. Usiamo l'ascolto attivo e più in generale le tecniche rogersiane per risolvere il disagio di un allievo, preferiamo spesso ricorrere a patti e contratti educativi con la famiglia (vedi modello).
9. Più di tutto ricorriamo alle **sottolineature positive** dei comportamenti dei vostri figli, glissando sugli aspetti negativi. L'apprezzamento dello sforzo e dell'impegno incrementa negli allievi la fiducia circa la possibilità di controllare le situazioni scolastiche; **al contrario l'evidenziazione dell'errore produce scoraggiamento** e sfiducia nelle proprie potenzialità
10. Usiamo con i vostri figli **le strategie della conferma e del rinforzo sociale** (Cambi 1996), quali sguardi, gesti, postura del corpo e tono della voce, usiamo la vicinanza fisica per rassicurare, gli dimostriamo attenzione guardandoli direttamente oppure volgendo lo sguardo spesso verso di loro, annuiamo e sorridiamo per confermare e rassicurare. Selleri, 1994 ci ricorda, che molte ricerche, sottolineano il peso orientante della comunicazione non verbale.
11. **Rispetto alla comunicazione verbale** non ironizziamo, non minimizziamo, non minacciamo, non ammoniamo, non facciamo la predica, non umiliamo, non ci sottraiamo né cambiamo argomento; usiamo la descrizione della situazione, la ripresa ad eco o risposta a specchio e la riesposizione dei contenuti (Carl Rogers). **La tecnica del rispecchiamento verbale** consente ai vostri figli una continua stimolazione, perchè l'insegnante si limita a verbalizzare i suoi comportamenti, a riassumere quanto lui ha detto, dimostrando attenzione e ridandogli continuamente la parola. L'intervento a *"riflesso"* assume la fisionomia di manifestazione di interesse; è la testimonianza verbale dell'attenzione di chi ascolta: si riprende qualche parte del discorso altrui nella forma della constatazione dubitativa, esprimendo un'ipotesi di comprensione.
12. **Mangiamo in mensa** con i vostri figli, come Voi la sera con loro a tavola: usiamo questo momento per osservarli, per conoscerli, per creare autenticamente uno spazio di ascolto.

13. **Durante l'intervallo** restiamo da soli con loro, per comprendere le loro dinamiche relazionali, per fornire sostegno, per proporre attività che impediscano stereotipie e modelli culturali discutibili.
14. Conosciamo la psicologia dell'apprendimento, conosciamo cioè e comprendiamo i fenomeni psicologici che si attivano nella situazione di insegnamento: abbiamo cioè **consapevolezza degli effetti che questa o quella metodologia didattica possono esercitare sugli allievi**: quali effetti produce una lezione verbale, quali un'attività laboratoriale. È questa consapevolezza, che ci orienta verso pratiche e metodologie differenziate (cooperative learning – peer to peer – tutoring – problem solving, compiti autentici).
15. Utilizziamo costantemente **il controllo** (dei compiti, degli impegni assunti, dei comportamenti) come una modalità efficace per aiutarli a sostenere l'impegno ma soprattutto per rimandare loro l'idea della cura (*si ama ciò che si cura*).
La cura è percepita dai vostri figli come attenzione e amore nei loro confronti, all'opposto lasciandoli liberi, si rimanda loro l'idea di un sostanziale disinteresse rispetto al loro percorso di vita.
16. Con il controllo anche il genitore può aiutare il figlio a sostenere aspetti complessi e difficili della realtà, che il figlio potrebbe diversamente decidere di non affrontare (la fatica dello studio, la necessità di portare a termine ogni lavoro avviato, il rispetto delle regole ecc.).
17. Utilizziamo un atteggiamento che esprime un reale interesse nei loro confronti, dissipando il dubbio, che si tenga più ai risultati o ai voti, che alla persona. Li aiutiamo ad accettare e tollerare, la difficoltà di capire, senza rimproveri o drammi. Di fronte al “*non capisco*”, chiediamo esattamente “*cosa non hai capito?*” Accettare di non riuscire è un primo passo, che consente sia di affrontare le difficoltà dello studio, sia di accettare psicologicamente i propri limiti.
“*Studiare, diciamo loro, significa anche lottare con quei contenuti, che non si lasciano vincere e conquistare*”.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
(Elena DIPIERRO)